

Il private equity cerca di diventare «popolare»

Al via le selezioni per il premio Dematté

Mentre si accendono i motori della 14esima edizione del premio *Private Equity of the Year*, sono due le questioni che scaldano gli animi del settore: il fondo d'investimento per le start up innovative annunciato dal ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e un'apertura maggiore al retail dei fondi finora appannaggio di chi ha almeno 500mila euro da investire. Del fondo pubblico atteso per settembre non si è saputo nulla di concreto e Di Maio non è andato al convegno sul private equity il 26 settembre alla Camera dei deputati, dove era invitato per le conclusioni. Ha partecipato Luca Carabetta, deputato M5s e vicepresidente della commissione Attività produttive. «Il ministro Di Maio ha annunciato una piattaforma pubblica per gli investimenti alla quale stiamo lavorando», ha detto Carabetta, assicurando che il governo collaborerà con gli operatori dell'ecosistema, fondi, acceleratori e incubatori».

Sulla raccolta delle risorse, il *private equity* punta ad allargare la platea. «Il retail — spiega Aifi — può accedere ai fondi di investimento alternativi solo con un minimo e non frazionabile di 500mila euro e tale limite vale anche per l'investimento indiretto e ipoteticamente esclude la possibilità di effettuare investimenti, ad esempio, tramite il canale private». L'associazione sarà al Mef in una delle prossime settimane per proporre

due soluzioni: rivedere al ribasso la soglia (in Lussemburgo è di 125mila euro) o prevedere una categoria di investitori «intermedia», semi-professionale che abbia un limite di investimento inferiore a 500mila euro (come è previsto in Germania con 200mila euro).

Tornando al premio promosso da Aifi ed EY, in collaborazione con *Corriere della Sera*, *Gruppo 24 Ore*, Sda Bocconi e Borsa Italiana, il prossimo step sono le candidature. «Conto che quest'anno ci siano molte e belle candidature per il premio Dematté che è attribuito alle migliori operazioni giudicate da un'apposita giuria di esperti», dice il presidente di Aifi Innocenzo Cipolletta.

E in giuria ci sono due le *new entry*: Stefano Lucchini di Intesa Sanpaolo e Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, che si uniscono a Giampio Bracchi, Giovanni Brugnoli, Innocenzo Cipolletta, Stefano Firpo, Aldo Fumagalli, Marco Gay, Gian Maria Gros-Pietro, Raffaele Jerusalemi, Daniele Manca, Andrea Moltrasio, **Ange** **lo Provasoli**, Carlo Secchi, Enrico Silva e Gianmario Verona.

«Il settore continua a vivere una fase di grande fermento — ha commentato Marco Ginnasi, Partner EY, Transaction Advisory Services — il *fundraising* allocato all'asset class private equity rimane molto significativo, i multipli continuano a essere elevati».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aifi

Innocenzo Cipolletta

